

## **EGLI CONTINUA A VIVERE!**

Da: **Divin Maestro**, febbraio 1948

*Il Sig. Primo Maestro, il giorno*

*27 gennaio 1948, ha tenuto alle Pie Discepoli di Roma la seguente meditazione:*

«Nei giorni scorsi si è notato in voi come una santa gara di preghiera, di sacrifici, di cure intelligenti e premurose, per ottenere al Sig. Maestro la salute. Poi avete continuato la santa gara nel mandargli suffragi.

Ora si celebrano per la sua anima. circa 600 Messe. Voi ascoltatele in quanto vi è possibile con le intenzioni che vi suggerisco.

Nella Messa il principale offerente è sempre Gesù Cristo. Poi il Sacerdote; quindi coloro che vi assistono nello spirito con cui la Madonna offerse sul Calvario, l'eccellentissimo Sacrificio.

Fini della Messa: Adorazione, Ringraziamento, Soddisfazione, Impetrazione.

**ADORARE** Iddio, padrone e conservatore della vita.

Unirsi alla preghiera di Gesù nell'orto, del Getsemani: «*Padre, se è possibile passi da me questo calice, però sia fatta non la mia, ma la tua, volontà*».

L'accettazione della morte è il grande atto meritorio che possiamo fare davanti alla volontà di Dio.

Accettare la morte in Cristo, ossia nei sentimenti di Gesù stesso. Chiniamo il capo: «*Nelle tue mani, o Padre, raccomando lo spirito mio*» cioè: ti dono la mia vita, la rimetto ai tuoi voleri, prendila quando vuoi, come vuoi. Vivere adesso in questa adesione cosciente e piena, rinnovare sovente l'atto di accettazione della morte, perché non sappiamo noi quale conoscenza potremo avere negli ultimi istanti.

La Pia Discepola deve intendere bene che cosa significa: morte in Cristo, deve unirsi all'offerta di Gesù ed a quella che si ripete dai Sacerdoti tutti: «*Signore, io vi offro Gesù Ostia e me stessa piccola vittima*». Entrare ogni mattina in questa disposizione, vuol dire assicurarsi la morte nel Signore.

Il Divin Maestro pensava al gran momento, e quando S. Pietro voleva distoglierlo da questo pensiero, lo allontanò come un tentatore. «*Va retro...* ». Gesù voleva offrire questo supremo omaggio di adorazione: «*Soffro finché questo non si compia!*»; corrisponde al «*Cupio dissolvi et esse cum Christo* » di S. Paolo.

**RINGRAZIARE** il Signore di tutti i benefici ricevuti per mezzo di quest'anima eletta, passata su questa terra come passano i Santi.

Egli fu una viola di umiltà, umilissimo in tutta la sua vita.

Fu un giglio di delicatissima purezza. Tutti lo riconoscono, lo dicono, gli stessi secolari ne rimanevano edificati e mi sono stati narrati particolari che manifestano la sua singolare delicatezza.

Fu una rosa d'amore. Quanto fu grande la sua devozione al Maestro Divino presente nella SS.ma Eucaristia!

Specialmente dagli Esercizi di Agosto scorso, da noi che gli eravamo maggiormente a contatto, si notavano le sue ascensioni, ci si accorgeva come egli accelerasse il passo verso l'alto, come uno che si affretta di raggiungere la meta.

Era in continua orazione ed unione con Dio. In questi ultimi giorni mi disse: «*anche quando agli altri sembro assopito, io continuo a pregare nel mio cuore*».

Ringraziamo Iddio per le grazie concesse all'Istituto per mezzo suo, specialmente ringraziate per il bene fatto alle Pie Discepoli. Gli dovete tanto.

In, mezzo a voi ci sono anime in cui egli ha come impresso, stampato se stesso. Anime, che vivono dei suoi pensieri, dei suoi ideali, della sua pietà, della sua vita.

**SODDISFARE**, chiedere perdono e offrire ciò che egli offriva ogni giorno: il calice. Lo offriva con una pienezza di cuore eccezionale, con grande intensità d'affetto.

**SUPPLICARE** per avere la grazia di imitarlo nella devozione al Divin Maestro, alla Regina degli Apostoli, a S. Paolo.

Ieri fu assai bello l'accompagnamento e tutti vi furono portati dall'affetto.

Quando il Maestro ha fatto il suo ingresso nella Basilica di S. Paolo ove era stato per l'ultima volta il giorno dell'Epifania, un Sacerdote mi si avvicinò per dirmi: « *Ma questo è un ingresso trionfale!...* ». Oh, non è un simbolo del trionfo con cui deve essere stato accolto subito in Cielo, dove S. Paolo gli sarà andato incontro come a figlio prediletto?

Egli volle che nella Chiesa di Alba S. Paolo venisse rappresentato in atto di proteggere i suoi con una mano, mentre l'altra indica il Maestro Divino glorioso nei Cieli. Qui egli effigiava se stesso, dipingeva la sua anima, il suo cuore, la sua vita.

A chi mi chiede che cosa fare per essere buona Pia Discepola, io rispondo:

Fate come vi ha insegnato il Maestro, seguitelo nella devozione al Maestro Divino, nella dedizione totale di voi stesse a Lui nella fedeltà ai propositi veri, nella continuità della preghiera. In tutto, da per tutto, sempre egli si è comportato in maniera edificante, costruttiva, effondendo la sua anima, la sua pietà, se stesso.

Ecco un figlio docile, un vero devoto della Eucarestia!

L'incontrai e lo conobbi per la prima volta fanciulletto di 12 anni, come S. Paolo incontrò e conobbe S. Timoteo giovanissimo. Ne conobbi assieme la grande delicatezza d'animo. Gli concessi e lo esortai alla Comunione frequente e poi quotidiana, cosa rara per quei tempi. Al mattino, quando dopo il suono dell'Angelus, aprivo la Chiesa lo trovavo puntuale alla porta. Veniva per ricevere Gesù. Il Maestro Divino lo istruì, lo formò secondo il suo cuore.

Pie Discepole, seguitelo bene! Ascoltate e ritenete le sue parole anche nei minimi particolari, anche nelle sfumature, anche dove non lo avete capito. In lui parlava non l'uomo, ma il Maestro Divino.

Tutto l'indirizzo che vi dava egli lo prendeva da me; e se talora mi precedeva aveva la mia approvazione e benedizione.

Pie Discepole, sappiate che la sua anima ed il suo spirito vive in mezzo a noi. Egli continua a vivere! Vicinissimo.

Tutti soffriamo per la perdita di quest'anima cara, ma soprattutto ne soffro io che fra tutti sono stato il più colpito.

Egli, vi è vicino nelle vostre Adorazioni, nel vostro apostolato eucaristico, sacerdotale, liturgico.

Qualcuna ha avuta la pena che egli abbia offerto la vita per l'esistenza delle Pie Discepole. E' un fatto che la sua ultima Messa l'ha celebrata il giorno 12 u.s. data della vostra Approvazione Pontificia.

Vi benedico perché seguiate in tutto il suo spirito.

Conservate le memorie del Maestro, i suoi indumenti, gli scritti.

Recitiamo il Gloria Patri in ringraziamento alla SS.ma Trinità per il bene ricevuto per mezzo del Signor Maestro. Ed aggiungiamo il requiem per il suo eterno riposo.»